

flash dal mondo

BASKET

David Andersen lascia Siena L'australiano al Cska Mosca

David Andersen (in foto), l'ala-centro australiana di ventiquattro anni, in forza alla Montepaschi Siena nella stagione 2003-2004, è passato ufficialmente al Cska Mosca. La Mens Sana Basket aveva offerto al pivot australiano la sottoscrizione di un nuovo accordo triennale proponendo al giocatore di ritoccare in maniera sostanziosa l'ingaggio, ma la trattativa non ha dato buon esito. Andersen aveva giocato in Italia anche nella Virtus Bologna dal '99 al 2003.



TENNIS

Torneo di Kitzbuehel Starace e Seppi al secondo turno

Gli azzurri Potito Starace (numero 121 del mondo) e Andreas Seppi (n.205), hanno superato il primo turno del torneo di Kitzbuehel in Austria. Il 23enne avellinese ha sconfitto lo spagnolo Marc Lopez (n. 129) 7-6 6-2. Il tennista altoatesino ha battuto il ceco Michael Tabara (n. 146) in due set: 7-6 6-3. Oggi Seppi giocherà contro il tedesco Rayner Schuettler, testa di serie numero uno del torneo, e all'ottavo posto del ranking mondiale; Starace affronterà il ceco Tomas Berdich (n. 74).

PERUGIA

Ufficiale: Cosmi lascia dopo quattro stagioni

Il Perugia ha chiuso il suo rapporto con Serse Cosmi. Il club ha inviato al tecnico un telegramma con «i ringraziamenti per quanto fatto negli ultimi quattro anni» e con il quale è stato sollevato dalla responsabilità tecnica di allenatore della prima squadra. Il tecnico ha preferito non commentare la vicenda. «Era intuibile che una comunicazione sarebbe arrivata» sono state le sue uniche parole. Cosmi con la squadra umbra, (dal 2000 al 2004), ha ottenuto in ordine un 11°, 8°, 10° e 16° posto.

LAZIO

Tornano Zoff e Di Canio? Lotito: «Non escludo nulla»

Dino Zoff e Paolo Di Canio potrebbero essere i due ritorni eccellenti della nuova Lazio di Claudio Lotito. L'imprenditore romano, ad una domanda sull'eventuale acquisto dell'attaccante romano del Charlton, molto amato dai tifosi, ha risposto: «Nulla è escluso, se questo facesse il bene della Lazio perché no?». Per l'ex allenatore della Nazionale sarebbe invece l'ennesima esperienza laziale nel club dopo aver ricoperto il ruolo di presidente (dal '94-'98) e di tecnico ('90-'94;'96-'97; 2000-2002).



La maglia gialla ritrova il padrone

Vince ancora Armstrong davanti a Basso. Oggi cronoscalata dell'Alpe d'Huez

Massimo Franchi

VILLARD DELANS Ancora quei due. Lance Armstrong e Ivan Basso sono sempre assieme, pedalano spalla a spalla fin dalla prima tappa a Liegi e ieri per la terza volta sono arrivati da soli al traguardo. Come a Plateau de Beille ha vinto l'americano che ora ha sorpassato l'italiano nel conto degli sprint: 2 a 1, con Basso trionfatore senza volata a La Moinge.

L'inseparabile coppia oggi verrà però inevitabilmente divisa dalla cronoscalata dell'Alpe d'Huez che dirà molto sulle speranze di vittoria del varesino. Basso partirà 3 minuti prima di Armstrong, sperando di arrivare guadagnando qualcosa nei 15 chilometri di salita in mezzo a due ali di folla (c'è chi prevede addirittura un milione di persone).

La prima tappa alpina del Tour ha messo fine alle favole, riportando tutti alla cruda realtà. Armstrong è molto più forte dell'anno scorso e solo Basso può impensierirlo oggi e nel tappone alpino di domani per poi difendersi nella cronometro di sabato (55 chilometri a Besancon). Le alpi hanno poi svegliato dal sogno Thomas Voeckler e i francesi tutti. Dopo 10 giorni in giallo, il transalpino della Martinica che aveva scaldato i cuori dei suoi compatrioti per la sua coraggiosa difesa della maglia, ha ceduto di schianto, giungendo all'arrivo con più di 9 minuti di ritardo. Voeckler si può comunque accontentare e i francesi possono festeggiare: il primo è passato dal giallo al bianco della maglia di miglior giovane, i secondi possono coccolarsi il loro nuovo campiccioncino. In una tappa che, nonostante i 7 colli da scalare, doveva essere interlocutoria in vista della due giorni alpina è successo un po' di tutto. A dominare la scena è stato il rugito orgoglioso di Ullrich. Con in fuga già da molto un gruppetto in cui sveltavano Virenque e Rasmussen, il tedesco ha deciso di rompere gli indugi e tentare l'attacco. I 7 minuti di ritardo da Armstrong e le figuracce inanellate appena le strade iniziavano a salire l'hanno spinto ad osare. Con la sua pedalata potente ha voluto mostrare di non essere ancora da pensione, scattando sul Col de Echarasson,

A due chilometri dall'arrivo l'americano mette in fila Ivan e Ullrich e si aggiudica i 20' di abbuono

Le classifiche

Ordine d'arrivo 15ª tappa

Valreas-Villard de Lans 180,5 km

- 1) L. Armstrong (Usa) 4h40'30"
- 2) I. Basso (Ita) s.t.
- 3) J. Ullrich (Ger) a 3"
- 4) A. Kloeden (Ger) a 6"
- 5) L. Leipheimer (Usa) a 13"
- 6) R. Virenque (Fra) a 48"
- 7) M. Rasmussen (Dan) ... a 49"
- 8) J. Azevedo (Por) a 53"
- 9) J. Voigt (Ger) a 1'04"
- 10) C. Sastre (Spa) a 1'24"
- 11) L. Brochard (Fra) ... a 1'58"
- 12) M. Sabaliauskas (Lit) ... a 2'02"
- 13) O. Pereiro Sio (Spa) a 2'10"
- 14) C. Moreau (Fra) a 2'11"
- 15) G. Simoni (Ita) a 2'13"
- 16) P. Caucchioli (Ita) s.t.
- 17) M. Bartoli (Ita) a 8'42"

Classifica generale dopo 15 tappe

- 1) L. Armstrong (Usa) 67h13'43"
- 2) I. Basso (Ita) a 1'25"
- 3) A. Kloeden (Ger) a 3'22"
- 4) F. Mancebo (Spa) a 5'39"
- 5) J. Ullrich (Ger) a 6'54"
- 6) J. Azevedo (Por) a 7'34"
- 7) G. Totschnig (Aut) ... a 8'19"
- 8) T. Voeckler (Fra) a 9'28"
- 9) P. Caucchioli (Ita) ... a 10'10"
- 10) L. Leipheimer (Usa) a 10'58"
- 11) C. Sastre (Spa) a 11'25"
- 12) G. Simoni (Ita) a 12'01"
- 13) O. Pereiro Sio (Spa) a 12'21"
- 14) M. Rasmussen (Dan) a 13'50"
- 24) M. Scarponi (Ita) ... a 23'12"
- 40) M. Bartoli (Ita) a 43'16"



L'esultanza di Lance Armstrong sotto il traguardo di Villard de Lans al termine della prima tappa alpina

unico di prima categoria della giornata. La mossa ha destato più sorpresa che reale pericolo in Armstrong e Basso. Il tedesco ha avuto sfortuna a non trovare uomini capaci di aiutarlo, ma tatticamente la sua scelta è parsa più che azzardata.

L'ammiraglia della Csc di Basso ha subito fermato il fuggitivo Jan Voigt per dare una mano al capitano e al fido "postino" Landis nell'inseguimento. All'inizio della penultima salita Ullrich è stato raggiunto, ma gli va riconosciuto il merito di aver movimentato (e parecchio) una tappa diversamente transitoria. Il suo tentativo ha messo fine alle speranze di vittoria di Virenque e Rasmussen, che dopo 100 chilometri di fuga si sono visti piombare addosso il gruppetto di classifica a pochi chilometri dall'ultimo scollinamento, ma anche alle velleità di classifica di Mancebo, Totschnig e Caucchioli, arrivati come Simoni a più di 2 minuti. Quando Basso ha messo a tirare Sastre e Voigt in molti hanno pensato ad un suo attacco che non è però mai arrivato. Dopo il traguardo il varesino ha spiegato così la sua prudenza: «Ho preferito non attaccare in vista del testa a testa di domani (oggi, ndr), sono convinto di poter battere Armstrong».

Il forcing della Csc ha portato a far scollinare al comando un gruppo di 8 uomini: Basso, Sastre, Armstrong, Landis, Ullrich, il suo compagno Kloden (con i pantaloncini stracciati per una caduta), Virenque e l'altro americano della Leipheimer. In discesa è rientrato Voigt (davvero ammirevole ieri) che si è subito messo a tirare. Finita la discesa mancavano 2 chilometri di leggera salita all'arrivo. Si è subito capito che i 20' di abbuono facevano gola ad Armstrong (12" guadagnati su Basso ora a 1'25"). L'americano ha preso la ruota di Basso sfilandolo facilmente, ma la vera notizia è che sia Ullrich sia il veloce Kloden sono stati battuti dall'italiano. Armstrong poteva dunque indossare la maglia gialla da vincitore di tappa, regalandosi il miglior viatico possibile per la due giorni decisiva e per il sesto trionfo al Tour. Basso sembra realmente battagliero, ma toglie all'americano l'ingresso nella storia pare impresa al di fuori delle sue possibilità.

Le parole di Basso: «Ho preferito non attaccare per risparmiare energie preziose in vista della crono»

DOPING La confessione dello scozzese iridato a cronometro nel 2003. «Prendevo la roba da Massimiliano Lelli»

Millar: «Fui campione grazie all'Epo»



È una lunga discesa negli inferi la storia di David Millar e il doping, iniziata con l'incontro con l'Epo, nell'agosto del 2001 «a casa di Massimiliano Lelli» il ciclista di Grosseto in forza alla francese Cofidis. E da quel momento per lo scozzese migliorano i risultati, ma la vita personale diventa un inferno. Rompe con la fidanzata, si sente sempre più solo, vuoto e colpevole. A ottobre scorso ottiene il miglior risultato della carriera: campione del mondo a cronometro. Ma è un risultato falso. Chocante la sua confessione, pubblicata ieri dal quotidiano sportivo francese l'Equipe: «Ero dopato... Avevo usato l'Epo quando ero a Manchester - spiega il ciclista - Ho conservato le siringhe per ricordare a me stesso quello che avevo fatto, per non dimenticare mai che ero diventato campione del mondo essendo dopato. Avevo sognato di diventare campione del mondo, c'ero riuscito ma avevo barato». I suoi sei anni verso e con il doping Millar li ha

confessati ai poliziotti francesi che lo avevano arrestato in un ristorante di Biarritz il 23 giugno. Ha affermato che l'Epo l'ha scoperta grazie a Massimiliano Lelli, per prepararsi alla Vuelta del 2001. «Sono rimasto a casa sua per due settimane - si legge nei verbali dell'interrogatorio - andavamo a comprare l'Epo da diversi fornitori. Io restavo in macchina, gli davo 400 franchi per ogni siringa di Epo. Era Lelli a fare gli acquisti. È stato lui a mostrarmi come iniettarsi l'Epo in sottocutanea nella spalla ed io mi facevo le iniezioni. Ho preso l'Epo per sette giorni». Dal febbraio 2002, poi, David si è affidato alle «cure» del dottor Jesus Losa, medico della Euskaltel. «Gli mettevo la vita e la carriera nelle mani e lo pagavo 12.000 euro all'anno - ha detto Millar ai poliziotti - All'epoca guadagnavo 250.000 euro di ingaggio e a fine anno avrei incassato 800.000 euro».

La confessione di Millar agli inquirenti (il

ciclista proprio ieri è apparso davanti ai giudici che indagano sulla vicenda di doping della squadra francese) ha fatto così scattare il licenziamento formale dalla Cofidis aprendo la procedura di ritiro del titolo mondiale. «Millar ammette totalmente i suoi atti - ha sottolineato l'avvocato del ciclista scozzese - Da un certo punto di vista la confessione lo ha liberato». Il regolamento della Uci prevede che una confessione di doping equivalga ad una positività conclamata dai controlli. «Normalmente non si possono utilizzare i verbali di istruttoria penale, che sono confidenziali - hanno detto alla federazione internazionale - ma se Millar confermerà quello che ha detto, pubblicamente o in una istanza disciplinare, non sarà necessario attendere la conclusione del procedimento penale». In questo caso Millar perderebbe la maglia iridata conquistata a Hamilton a beneficio del secondo classificato, l'australiano Michael Rogers.

UniStore il negozio online de **l'Unità**

apre **UniStore**

basta un **click** per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità

www.unita.it/store per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it

